



## Dal tribunale all'altare...

Padre Samuele dell'Annunziata



DI MASSIMO VENTURELLI

**C**ome è possibile che un giovane avviato a una brillante carriera, con davanti una prospettiva di successo, di facili guadagni, a un certo punto molli tutto e affidi la sua vita al Signore? Una fra le tante risposte possibili è quella di padre Samuele dell'Annunziata, al "secolo" Samuele Donà di Treviso, 33 anni, carmelitano scalzo che completa la "squadra" dei giovani che l'8 giugno il vescovo Tremolada ordinerà sacerdoti.

**Chiamata.** "La chiamata? Per me è arrivata un po' all'improvviso - racconta fra Samuele, impegnato ad Adro, all'Istituto Madonna della Neve -, forse perché da me rimandata o non cercata". Aveva accompagnato dai carmelitani scalzi della sua città una persona desiderosa di ascoltare la predicazione che proponevano sui "Dieci comandamenti". "Invece - continua nel suo racconto - mi sono accorto che quello che aveva realmente bisogno di quelle parole ero io". Samuele è rimasto così in ascolto. Ha preso coscienza che la vita senza senso di tanti ragazzi come lui, giovani che avevano tutto, si lasciava interpellare da quel pezzo di Chiesa con cui era entrato in contatto. Da quel momento una domanda gli è entrata dentro: è questa una cosa per cui vale la pena dare veramente la vita? "Da lì - ammette oggi con grande serenità - ha preso avvio un percorso di verifica con i padri carmelitani", che passo dopo passo l'ha portato sino alla vigilia dell'appuntamento più importante, quello del sì al sacerdozio.

**Giovane.** Un giovane di 24 anni, studente di giurisprudenza a Padova, con impor-

tanti esperienze come l'Erasmus a Parigi, fidanzato, con una vita per tanti versi già scritta (avvocato, con la possibilità anche di una carriera in ambito universitario, sposato con una famiglia simile a quella del Mulino Bianco...) perché doveva considerare la prospettiva di diventare frate? "In effetti - continua ancora fra Samuele - era quanto di più remoto potessi immaginare, invece... La crisi affettiva, che era già presente ma che è diventata più chiara in seguito all'incontro con i carmelitani, mi ha aperto nuove prospettive di fede e mi ha posto davanti alla domanda: se Dio mi volesse tutto per sé?"

**Domanda.** Una domanda impegnativa, così come la risposta che questa chiedeva. Ma non era l'unica difficoltà che si prospettava nella vita di Samuele. C'era infatti da far comprendere la risposta anche agli altri. "La persona a cui è stato più difficile fare comprendere questa svolta? - si domanda il giovane carmelitano -. A me stesso. Le mie prospettive erano diverse e non erano certo quelle di un laico impegnato cristianamente nel mondo. Ideali e riferimenti erano altri: carriera, guadagno... Accettare anche solo il confronto con una nuova prospettiva ha chiamato me per primo a una conversione". Anche gli amici hanno fatto molta fatica a capire, e qualcuno tra loro ancora oggi non sa capacitarsi del suo nuovo cammino, lo considerano come una specie di marziano. "Per grazia di Dio - afferma fra Samuele - tra loro ce n'erano anche molti credenti, che sin da subito hanno accolto con entusiasmo la mia scelta. Per i miei genitori, che in qualche modo si erano fatti una loro idea sul mio futuro, si è trattato di

A sinistra con la famiglia e, qui sotto, con una studentessa



una progressiva presa di coscienza che si è conclusa solo dopo il noviziato, quando mi hanno visto molto felice e pienamente realizzato. Da quel momento sono diventati i miei sostenitori più tenaci".

**Reazioni.** Incredulità, difficoltà a comprendere, a condividere non sono reazioni così insolite davanti a un giovane con un brillante avvenire (almeno secondo i canoni del mondo) che compie altre scelte. Per fare comprendere le ragioni della sua scelta fra Samuele fa ricorso alla sua abilità di avvocato che ha scelto Dio. "*Contra factum non valet argumentum* dicevano i latini - è la sua "arringa" -. Di fronte a vite, come la mia o quella di tanti altri giovani che cambiano radicalmente senza alcuna ragione esterna, ma per grazia; davanti a persone che erano tristi e che, a parità di condizioni esterne, diventano felici, che, come me, prima erano senza senso, egoiste, e che poi diventano capaci di donarsi gratuitamente agli altri, non servono ulteriori argomentazioni per provare l'esistenza della grazia di Dio e del progetto bello che scrive per ciascuno di noi. Cosa si può dire o fare di più?". La serenità che si percepisce nella sua voce, la gioia del suo sguardo renderebbero difficile ogni replica, anche al più esperto dei "principi del foro".

La persona a cui è stato più difficile comunicare e fare comprendere questa svolta? A me stesso!

Testimonianza



Un amico sempre disponibile

Tommaso Riva ha conosciuto padre Samuele nel convento dei carmelitani scalzi in Castello a Brescia. "In tutti questi anni - racconta - abbiamo condiviso parecchie esperienze, soprattutto la responsabilità di seguire un gruppo di universitari. Così facendo abbiamo approfondito la nostra conoscenza negli ultimi anni." Solo parole di stima e di apprezzamento per padre Samuele: "È una persona estremamente attenta agli altri, disponibile sia all'ascolto che per dispensare consigli. È sempre a disposizione in tutti i sensi, a livello operativo ma anche spirituale. Si tratta di una persona molto solare, con la quale è piacevole trascorrere del tempo". "Inoltre - specifica - è attento alle necessità di ogni persona: ognuno è diverso ed ha bisogni differenti, la sua particolarità è saper cogliere ciò di cui ogni persona necessita senza riciclare gli stessi consigli." "Padre Samuele ed io guidiamo insieme un gruppo costituito da una trentina di universitari della città di Brescia e Adro: è la scuola di cristianesimo, ma si tratta di un cammino spirituale settimanale, in cui fra Samuele dà prova della sua grande capacità di stare con i giovani". (I.b.)